



VENERDI' 20-02-2004

TEMA: DONO PER FARTI FIORIRE

TITOLO: Non posso,... o posso?

Introduzione:

Donare per far fiorire gli altri è un'idea che piace a tutti, ma donare qualcosa di noi, rinunciare a qualcosa di nostro per offrirlo in dono ad altri è difficile. E i ragazzi di questo ne sono consapevoli! Quante volte nell'arco della giornata diciamo " non posso" per pigrizia o per non dover rinunciare a tempo, spazio ed egoismo.

Dinamica:

(per i più grandi)

- Si tratta di un'attività improntata sul confronto e sulla riflessione. Si legge prima di tutto un'affermazione a testa della poesia "non posso" (vedi materiale)
- Si elencano nei vari momenti della giornata (scuola, oratorio, famiglia, sport,...) quante volte pronunciamo le parole "non posso" e a chi le rivolgiamo.
- Si riflette assieme sulla sensazione che proviamo noi quando gli altri ci dicono "non posso" e affiancano scuse inverosimili.
- Partendo da "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te", si cerca di capire quante volte abbiamo detto "non posso donarti il mio aiuto" e quante volte non abbiamo fatto fiorire l'altro per egoismo e superficialità.
- Si rilegge infine la poesia con occhi nuovi arricchiti dalle riflessioni appena fatte, capendo che ogni volta che diciamo "non posso" lasciamo solo un nostro fratello.

(per i più piccoli)

- ad ognuno vengono consegnati solo alcuni di questi oggetti: scotch, forbici, scatole di cartone, pennarelli, filo, stuzzicadenti, colla, ecc....
- viene poi consegnato anche un foglio ciascuno, con scritto il proprio nome e un oggetto che egli deve riuscire a costruire: un trenino, una gabbia per gli uccelli, una casetta, o qualcos'altro.
- si fanno poi girare i fogli in modo che a tutti capitino sottomano tutti i fogli degli altri. Su ogni nuovo foglio che arriva, ognuno deve scrivere quale o quali oggetti tra quelli in suo



possesso decide di donare alla persona del foglio. Poiché nel foglio c'è scritto anche l'oggetto da costruire, ognuno può decidere coerentemente cosa può più servire a quella persona. Dovrà però per far questo, rinunciare a qualcosa che magari potrebbe servire anche a lui.

- Alla fine i ragazzi si scambiano realmente gli oggetti secondo quello che c'è scritto sui fogli, dopodiché procedono con la costruzione dell'oggetto usando tutto quello che ciascuno possiede, ossia quello che gli era rimasto dalle donazioni più quello che aveva ricevuto dagli altri.
- Si può concludere con i commenti dei ragazzi che ringraziano chi ha donato loro materiale utile per la buona riuscita dell'oggetto, o al contrario fan presente quel materiale che non hanno ricevuto che sarebbe stato molto utile.

Materiale:

(per i più grandi)

- il testo della poesia "non posso"

(per i più piccoli)

- Materiale di cartoleria il più vario possibile: carta, forbici, stuzzicadenti, colla, fogli colorati, pennarelli, filo, cartone, scotch, palline da ping-pong,...
- Fogli e penne per scrivere

Scopo e messaggio finale:

Con questa attività abbiamo voluto calarci nel quotidiano di ognuno e scoprire quante volte non doniamo, quante volte possiamo far fiorire un nostro fratello e invece lo lasciamo solo. Cosa dono realmente di me stesso agli altri ogni giorno? e quante volte invece diciamo "non posso"? Se ci rendiamo consapevoli di questo siamo già a buon punto per riuscire a donarci agli altri.

Non Posso

E' una parola che pronunciamo con troppa leggerezza.

E' una parola micidiale.

E' una parola che spesso liquida i problemi
senza lasciarli neppure affrontare.

E' una parola che molto spesso uccide la nostra carità.

Ci siamo tanto abituati a quelle due parole
che le portiamo in noi costantemente.

E' un cliché preparato dal nostro egoismo.

Quando è in realtà che "non possiamo"?

Se non possiamo fare noi
possiamo almeno trovare chi farà per noi.

Se non possiamo fare oggi
possiamo fare domani.

Se non possiamo fare tutto
possiamo almeno fare qualcosa.

E' tremendo dire "non posso".

E' la ghiottina della carità cristiana.

Bisogna bandire quelle parole.

Quando non posso veramente
posso almeno calarmi nel bisogno del fratello
e versare una lacrima con lui.